

Introduzione del Direttore Amministrativo

“Nel quadro degli indirizzi di modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, particolare rilevanza assume ormai da anni l’adozione di iniziative e strumenti di trasparenza, relazione, comunicazione ed informazione volti a costruire un rapporto aperto e proficuo con cittadini ed utenti.” Così la Direttiva 16 marzo 2006, n 63 del Dipartimento della Funzione pubblica sulla rendicontazione sociale delle amministrazioni pubbliche, con l’intento di fornire principi generali cui uniformare i bilanci sociali delle amministrazioni che intendano realizzarli. Il bilancio sociale, dunque, strumento di trasparenza, comunicazione e informazione dei processi decisionali e operativi. Al tempo stesso, certificazione del profilo etico caratterizzante la funzione pubblica che, perseguendo l’interesse generale, contribuisce a migliorare la qualità della vita della comunità di riferimento.

L’epoca attuale continua a essere interessata da elevati gradi di incertezza che permeano tutte le comunità organizzate. Tra queste, le organizzazioni pubbliche registrano, altresì, un significativo depauperamento fiduciario, da parte dei propri stakeholder. Anche l’impatto emotivo suscitato, nella pubblica opinione, dalla perdurante attenzione dei media sulla professionalità e “moralità” degli operatori pubblici, nonché sul rapporto costi/qualità dei servizi pubblici, ha contribuito ad allentare l’intensità del consenso collettivo e indebolire il legame sociale che ne è alla base.

Sullo sfondo: un allarmante quadro economico caratterizzato da risorse viepiù limitate; in primo piano: la crisi di fiducia che coinvolge anche le istituzioni universitarie e che, nel caso di specie, si declina in significativo decremento di sostegno finanziario pubblico. Risulta pressante l’esigenza di sottoscrivere un nuovo patto sociale e relazionale con la collettività, non solo attraverso la metabolizzazione dell’innovato impianto normativo, ma, soprattutto, conformando decisioni strategiche e comportamenti organizzativi individuali e collettivi, a valori di etica professionale perseguiti e percepiti senza tentennamenti.

La nuova edizione del bilancio sociale dell’Ateneo triestino si colloca all’interno di un percorso, oramai consolidato, di informazione e trasparenza. In tal senso, anche leva in grado di accelerare l’imminente revisione dei modelli di bilancio, in logica economico-patrimoniale. Naturalmente mi associo al “sentito grazie” espresso dal Magnifico Rettore nei confronti di tutti coloro i quali, a vario titolo, hanno collaborato alla raccolta delle informazioni, alla loro aggregazione ragionata, da ultimo, alla loro pubblicazione.

Altrettanto naturalmente, porgo un sentito grazie al costante sostegno del Rettore e degli Organi, il cui convincimento conforta sulla “periodicità” della rendicontazione sociale del nostro Ateneo.

Antonino Di Guardo